

**La storia** Un'altra decisione choc di Walter Visigalli: nessuno mi ha aiutato

# Restituisce la mano bionica «Non funziona, meglio senza»

## In giugno si era già fatto amputare l'arto trapiantato

### Carbonio e titanio

Riconsegnata ai medici di Monza la protesi in carbonio e titanio applicata tre mesi fa

### Senza controllo

La moglie: «Una volta ha rischiato, senza volerlo, di stritolare le dita di nostra figlia»

LODI— La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il viaggio inutile di due giorni fa a Santarcangelo di Romagna. Sveglia alle 6,30, diverse ore di treno, poi la scoperta che gli ingegneri che avrebbero dovuto aspettarlo — come concordato — per «registrare il prototipo», erano in Francia. Troppo, dopo altri tre tentativi di contatto con gli esperti avvenuti nelle scorse settimane senza alcun successo.

Così ieri mattina Walter Visigalli, 48 enne di Mulazzano, primo trapiantato di mano in Italia, è andato al San Gerardo di Monza e ha riconsegnato la protesi in titanio e carbonio che gli era stata applicata in settembre. Ad operarlo adesso, come tredici anni fa, è stato Marco Lanzetta, chirurgo di fama internazionale, che ha sempre seguito Visigalli, che è sposato e lavora alla Mapei di Mediglia. Privato della mano destra all'età di tredici anni da una trebbiatrice, che usava mentre lavorava nei campi, Visigalli fu il primo a subire il trapianto di mano. Il suo caso apparve come un successo del-

la medicina, fino allo scorso giugno quando a causa di problemi legati al rigetto i chirurghi decisero di amputare l'arto. Ma Visigalli non si arrese e in settembre accettò di farsi applicare una mano bionica dal professor Lanzetta. Un arto di carbonio e titanio con rivestimento in silicone, che si ricarica di notte come un telefono cellulare ed è stato ideato da una società che ha sede a San Marino. Ancora un intervento da pionieri, dunque, ma con risultati meno entusiasmanti.

«Sin dall'inizio ci sono state difficoltà — spiega la moglie di Visigalli, Pierangela Riboli — . Il collegamento dell'arto al braccio creava graffi e ematomi difficili da far guarire. Poi la presa non era ben controllabile, al punto che gli cadevano gli oggetti e ha quasi rischiato di stritolare la mano di mia figlia mentre gliela stringeva in un gesto d'affetto. Poi la sensibilità non era adeguata e andare in bicicletta o in auto diventava diffi-

cile per via delle vibrazioni». Fastidi cui si sarebbe potuta trovare una soluzione. Ma a far

innervosire i coniugi Visigalli è stato il fatto che per quattro volte in poche settimane l'uomo sia andat avanti e indietro fino agli uffici della ditta senza ricevere udienza e chiarimenti.

«Sono 2800 chilometri — conclude la moglie sconsolata — e per nulla. Mio marito ha chiesto ferie, ha perso tempo e nessuno lo ha aiutato. Si è sentito preso in giro». Per questo ieri ha restituito a Monza l'arto, il caricabatterie e la documentazione. Anche quella che prevedeva il pagamento della protesi: 23mila euro circa, di cui il 50 per cento coperti dal servizio sanitario nazionale.

**Caterina Belloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commento:

La notizia di Visigalli che restituisce a Lanzetta anche la mano bionica attiva pensieri critici.

Quello che è difficile da capire è come sia possibile che dopo queste torturanti e faticose esperienze Visigalli possa ancora auspicare una terza mano semibionica per poter guidare l'automobile.

Evidentemente c'è gente nata per essere cavia. Forse il loro DNA richiede di essere al centro di una qualsiasi attenzione anche se di mera sperimentazione.

Quello che importa è che chirurghi e "pazienti cavia" si divertano tra loro e non utilizzino una terza persona da torturare per rubargli le mani.

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente  
Pass. C. Lateranensi 22 – Bergamo  
Tel 035/219255 fax 035/235660  
[www.antipredazione.org](http://www.antipredazione.org)

## Le tappe



### Ottobre 2000

A 35 anni, Walter Visigalli riceve la mano destra da un quarantenne deceduto a Trento. E' il primo trapianto del genere in Italia; lo esegue il dottor Marco Lanzetta (*nella foto*). Visigalli si impegna nella riabilitazione (quattro ore al giorno) fino a riuscire a guidare l'auto

### Estate 2013

A due mesi dal manifestarsi dei primi sintomi di rigetto, Lanzetta è costretto ad amputare la mano trapiantata per sostituirla con una protesi in titanio e carbonio



**Il primo intervento** Ottobre 2000: Walter Visigalli con la moglie Pierangela